

ORAZIONI QUOTIDIANE

Mi riferisco alle preghiere del mattino e della sera comuni alla generalità di cristiani. La Chiesa non ha un precetto che le faccia obbligatorie ed i moralisti discutono sulla misura di malizia che può avere la omissione abituale o accidentale di esse. I fedeli risolvono da sé il problema, facendosene un obbligo quotidiano anche se non sempre lo adempiono. Non vi sono infatti penitenti che non accusino come peccato l'aver tralasciato qualche volta le preghiere quotidiane. Dite loro che l'ometterle qualche volta non è peccato ed essi se ne scandalizzerebbero e alla prossima volta tornerebbero a confessarsene. E poichè forse per molti, anzi per troppi, le orazioni del mattino e della sera, sia pure ridotte alla minima espressione di un nascosto segno di croce, sono l'unica pratica che li fa apparire cristiani e che può talora meritare loro conversioni impensate almeno in punto di morte, è bene insistere sulla importanza di esse e spiegarne la natura e lo scopo.

In qualche mia spiegazione catechistica domenicale agli adulti avendo chiesto agli uditori a quale delle due preghiere, del mattino o della sera, dessero più importanza, mi si rispose quasi ad unanimità per quella della sera ed i pochi che inclinavano per il mattino non parevano convinti ma solo dettati dalla possibilità di una benigna insidia nella stranezza della domanda. La pratica corrisponde del resto a questa comune convinzione. In generale i fedeli si fanno scrupolo di omettere le preghiere serotine, mentre per la omissione delle mattutine portano facilmente delle giustificazioni. Può darsi che anche qualche collega sia di tale opinione, che io oso, pur chiedendogli venia, chiamar pregiudizio.

Quale la natura e lo scopo delle due orazioni quotidiane? Oggi in cui il consolante ed eccelso dogma della Incorporazione in Cristo è familiare a tutti i sacerdoti e a molti dei fedeli è facile rispondere. Lo svegliarsi al mattino dalla apparente morte notturna va paragonato ad una rinascita di vita, al principio di una nuova esistenza che può esser ricca di sorprese. E' un fatto che può succedere nel nuovo giorno un acquisto tale di meriti o di demeriti da superare i meriti o i demeriti di 10 o di 20 anni. La preghiera del mattino, cioè al principio della vita rinata, vale un battesimo in quanto rinnova in noi la volontà di aderire alla vita del Capo e di far nostre tutte le sante intenzioni degli sparsi membri del Corpo di Cristo nel mondo, che insieme alle preghiere del Capo formano la quotidiana ed ininterrotta orazione dell'intero Corpo Mistico di Cristo all'Eterno Padre. In questo modo la preghiera mattutina rende più strettamente meritorie tutte le azioni della giornata e più intimamente partecipi i fedeli ai meriti del Capo e dei membri. Basta enunciare, per convincere.

Si dirà che basta lo stato abituale di grazia a tale scopo e che tutt'al più basterà pregare, per esempio, al principio di settimana. No, no. Perchè lo stato di grazia trova la sua consistenza in una frequente adesione alla Fonte di essa specialmente al principio e al ripigliare di ogni attività e poi perchè ogni giorno volontariamente o involontariamente coi peccati, staccandoci noi dal Centro, smentiamo e tradiamo la buona intenzione del mattino, per cui ogni giorno successivo dobbiamo con un nuovo atto di volontà correggere e supplire le aberrazioni del giorno antecedente. La preghiera del mattino quindi ci rimette a posto, ci incorpora a Cristo, ci unisce alle preghiere e ci fa partecipi dei meriti di tutti i buoni, realizzando in noi il comando di Gesù e dei Suoi Apostoli: « Orate sine intermissione ». E' chiaro che simile preghiera mattutina consistendo in un atto di volontà non richiede una speciale posizione del corpo e può esser fatta anche vestendoci o camminando, per cui la mancanza di tempo non può giustificare nessuno dall'ometterle, per quanto poi l'importanza di esse debba spingere tutti a ripeterle con maggior attenzione e divozione.

E qui noto che può darsi che qualche collega faccia servire l'Ora di Prima come orazione mattutina. Certo la seconda parte specialmente ha tutte le caratteristiche di tale orazione. Ma la troppo facile distrazione più o meno volontaria della recita può far dimenticare lo scopo della preghiera mattutina. Eppoi la particolare divozione di ognuno deve spingere non solo ad offrire al « Domine, Deus Omnipotens » le proprie azioni, ma a posar queste su quell'Altare, che è il Cuore di Gesù, unendole alle Sue, ed a chiamar a testimone e a garanzia la Madre di Gesù e nostra, anche se Ella e « omnes Sancti » nell'Ora di Prima non siano del tutto assenti.

Si dirà che un concetto simile è difficile far comprendere ai fedeli. Non mi illudo sulle difficoltà, ma non so esagerarle. Anche se essi non comprendono tutto il significato della preghiera mattutina, non è difficile indurli alla offerta della giornata a Dio e alla adesione alle intenzioni della Chiesa. In fondo la stessa preghiera ha tale valore intrinseco, anche se non percepito, massime dopo quanto dirò sulle preghiere della sera.

Eccoci ad esse. Per conoscerne il valore, bisognerà metterle in rapporto con quelle mattutine. Mi spiego. Non ostante la nostra sincera offerta della vita a Dio e la nostra adesione alle intenzioni del Capo al principio del giorno, noi durante la giornata purtroppo più o meno volontariamente smentiamo tale offerta ed adesione coi nostri peccati e sottraiamo pensieri ed azioni a Gesù, a Cui le avevamo consegnate al mattino. E così alla fine della giornata, tanto analoga a quella della vita, prima di morire apparentemente o forse realmente nel sonno, colla preghiera l'anima rettifica la sua condotta e, detestandole, ritratta la sua volontà dalle trasgressioni del giorno e si rimette in careggiata nella via del cielo, si capisce mediante un bravo esame di coscienza e relativo atto di dolore, senza cui la preghiera serotina potrebbe diventare inefficace...

L'atto di dolore! Ecco la sintesi della preghiera serotina. Due anni fa nella discussione sulla Grazia promossa da questa Rivista, prendendo io pure parte, espressi la opportunità di inculcare presso i fedeli l'atto di contrizione perfetta ogni sera per diminuire almeno gli « stati di peccato » nel mondo cristiano. Alla presunta difficoltà di formulare tale atto rispondevo che la nozione della Incorporazione in Cristo lo avrebbe facilitato. Forse ora potrò esser meglio inteso. Ricordate l'offerta di noi e delle nostre cose a Dio e l'adesione a Cristo fatte al mattino, la constatazione delle trasgressioni della giornata causa facilmente il dispiacere di aver smentito l'offerta e di esserci staccato da Gesù, nostro Capo, oscurando in noi la Sua immagine. Siamo al dolore perfetto per la perdita più o meno grave di Dio e della Sua Immagine! Ed è per la opportunità di arrivare a questo che anche per la sera non credo sufficiente far servire l'Ora di Compieta come preghiera comune.

A questo punto qualcuno domanderà ancora quale delle due preghiere sia la più importante? Tutte e due sono, sto per dire, necessarie alla vita cristiana. Ma se quella della sera tende a correggere un disordine e a ristabilire un ordine perduto, quella che dà invece la inquadratura cristiana della giornata, che immette nell'anima la linfa della vita di Cristo è la mattutina. Ad ognuno il giudizio sulla loro importanza.

Si capisce che mi sono fermato solo sulle ragioni principi delle singole orazioni quotidiane. Con ciò non voglio dire che attorno agli atti fondamentali che ne danno il carattere non si debbano aggiungere altri sentimenti, altre devozioni. Anzi...

E mi si permetta una indiscrezione. Alcune penitenti, costrette al lavoro continuato fino alle dieci di sera, con un sincero rammarico accusarono di non esser riuscite a recitare, a causa della stanchezza, prima di mettersi a letto i 13 Pater ad onore di S. Antonio (Dominiddio ha avuto una vera compassione per tante buone anime facendo morire S. Antonio il 13 invece che nel giorno 30 di giugno!). Difficile per un confessore pronunciarsi sulla malizia di tale omissione senza suscitare scandalo o sorpresa. Domandai invece alle penitenti se prima di andar a dormire facessero un poco di esame di coscienza e recitassero sinceramente l'atto di contrizione unita a una protesta di amore a Gesù. Misericordia! « Ma, padre, come si fa, stanche come si è, a far tutto, a dir tutto e poi a compiere ancora tutte le proprie divozioni »?

Ecco, io penso, da povero sacerdote ignorante, che anche su questa comune pratica delle orazioni quotidiane ci sia ancor molto da insegnare ai fedeli (e forse non ai soli fedeli)...

Sac. ULRICO FULCHIERO

Missione cattolica italiana di Uster (Zurigo)